

RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

|                          |          |                                                          |   |
|--------------------------|----------|----------------------------------------------------------|---|
| LA REPUBBLICA<br>BOLOGNA | 12/10/20 | I timori dello sport di base "Abbiamo appena ingranato " | 2 |
|--------------------------|----------|----------------------------------------------------------|---|

POLITICA LOCALE

|                     |          |                                                                                                    |   |
|---------------------|----------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| CORRIERE DI BOLOGNA | 09/10/20 | Intervista aRenato Villata - Villalta tifa Bonaccini Se chiudono al pubblico lo sport minore muore | 3 |
|---------------------|----------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|---|

SPORT

|                     |          |                                                                                                                              |   |
|---------------------|----------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| CORRIERE DI BOLOGNA | 09/10/20 | Intervista a Arrigo Sacchi - Covid e calcio Sacchi: e' l'ora del coraggio = Coraggio e idee per rifondare il calcio in crisi | 4 |
|---------------------|----------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|

|                     |          |                                                           |   |
|---------------------|----------|-----------------------------------------------------------|---|
| CORRIERE DI BOLOGNA | 09/10/20 | Pochi controlli E due giocatori di basket lasciano i club | 5 |
|---------------------|----------|-----------------------------------------------------------|---|



## LE SOCIETÀ DILETTANTISTICHE

# I timori dello sport di base

## “Abbiamo appena ingranato”

Viaggio tra le realtà associative in vista delle restrizioni annunciate in settimana dal governo  
Per il calcio, si parla di 53 mila ragazzi in regione che hanno ricominciato ieri il campionato

di Eleonora Capelli

Ieri si è giocata la prima partita del campionato giovanile di calcio e potrebbe essere stata anche l'ultima. Le squadre dei ragazzi da 6 a 14 anni nel week-end appena trascorso sono scese in campo per la prima giornata di campionato dell'epoca Covid, ma tutti devono già fronteggiare lo spettro di nuove chiusure.

Il Governo infatti è al lavoro per il nuovo Dpcm che introdurrà restrizioni in base all'andamento dei contagi e il calcetto come gli altri sport di contatto, basket e arti marziali ad esempio, è finito all'indice delle attività che presto potrebbero essere proibite. Le società sportive chiedono di distinguere tra attività amatoriali e attività dilettantistiche, come fa ad esempio a gran voce la Lega Nazionale Pallacanestro. Cioè tra un grup-

po di amici che si trova al campo per la partita di calcetto o di basket, e l'attività delle società dilettantistiche, che fanno riferimento alle federazioni e al Coni. È partita una lettera per i ministri Vincenzo Spadafora e

Roberto Speranza, ma intanto a bordo campo si soffre.

«Con questo innalzamento dei contagi viviamo alla giornata, già avevamo fatto slittare l'inizio del campionato al week-end del 10 e 11 ottobre per poter verificare l'effetto della riapertura delle scuole – spiega Massimiliano Rizzello, coordinatore del settore giovanile e scolastico della Figc Emilia-Romagna – noi tifiamo prima di tutto per il calo dei contagi, sappiamo che prima di tutto viene la salute. Ma vogliamo anche dire che i nostri giovani seguono protocolli rigidissimi. Tante società hanno chiuso gli spogliatoi, a fare la doccia si va a casa, esigiamo autocertificazioni veritiere e le verifichiamo, misuriamo la temperatura e chiediamo che il pediatra o il medico di base dia il via libera per il ritorno in campo dopo un malanno. I ragazzi ce la stanno mettendo tutta, richiudere subito sarebbe un gran peccato».

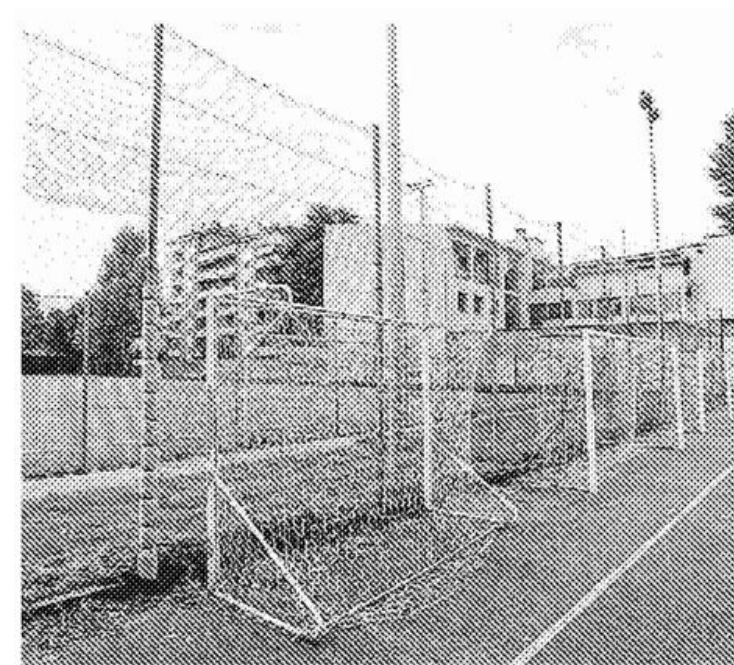
Anche questo è un settore dell'economia, come fanno notare gli addetti ai lavori. Per il calcio, si parla di 53 mila ragazzi da Piacenza a Rimini che han-

no ricominciato tra ieri e sabato il campionato, grazie al lavoro di 800 società sportive. Tutte sono state coinvolte in un enorme impegno burocratico, tra libretti della salute e autocertificazioni, che ha anche risvolti di responsabilità legali. Molte famiglie hanno già pagato almeno la prima “tranche” dell'iscrizione, dopo un'estate di calma apparente. Adesso invece le partite non sembrano più un gioco.

«Se non ci fermano adesso, ci fermeranno tra qualche settimana, se i dati non migliorano – dice Giancarlo Ducci, direttore generale del Sasso Marconi – la situazione non è certo rosea. Il settore è più facile da fermare, non necessariamente quello che produce più contagi». Alle riunioni del Cts finora la distinzione è stata principalmente quella tra atleti professionisti e non, ma le prossime ore saranno decisive, a partire dalla cabina di regia con le regioni di oggi. Invita alla calma il capo di gabinetto del presidente della Regione, Giammaria Manghi. Le nuove divise erano appena arrivate, forse toccherà appenderle al chiodo a tempo di record.

*Tanti hanno chiuso  
gli spogliatoi, a fare  
la doccia si va a casa,  
ed esigiamo  
autocertificazioni*

*Tifiamo per il calo  
dei contagi,  
sappiamo  
che prima di tutto  
viene la salute*



«Gli impianti  
Le società  
osservano  
protocolli  
rigidi sulla  
sanificazione  
dei centri  
sportivi



Peso: 41%



## L'intervista

# Villalta tifa Bonaccini

## «Se chiudono al pubblico lo sport minore muore»

Chi ha vissuto una vita nello sport, e in particolar modo nel basket, come l'ex capitano e presidente della Virtus Renato Villalta, non può che guardare con apprensione alle decisioni dell'Esecutivo in tema di impianti sportivi e pubblico ammesso agli eventi.

«Apprensione? Direi paura vera e propria. Ne va di tutto lo sport "minore", se vogliamo chiamarlo così (il calcio ha entrate tv che gli altri sport se le sognano). Mi auguro che le proposte del presidente della nostra regione vengano accettate».

**La battaglia è per l'utilizzo di una percentuale (del 25%, ora) negli ingressi agli eventi. Necessaria?**

«Soprattutto per gli sport al chiuso: eliminare il pubblico

significherebbe metterci sopra una pietra tombale. Le società sportive di questi sport mettono a budget gli ingressi del pubblico. E poi c'è anche il rischio che la gente non potendo accedere a determinati sport si innamori di altri e si abitui alla comodità della poltrona. Ben venga quindi la proposta di Bonaccini, che non a caso ha trascorsi sportivi: speriamo che tengano presente tutto questo anche a Roma».

**Nel basket il Covid ha chiuso antitempo un campionato che la Virtus poteva vincere. Come sono stati quei mesi?**

«Trovare ad assaporare il gusto di giocare lo scudetto e poi chiudere così ha lasciato di certo l'amaro in bocca. Hanno bloccato tutto per la fretta di chiudere. Non c'erano prece-

denti, né casistiche simili quindi sono stati commessi errori e altri se ne faranno, questo è certo. Ma se lo sport viene chiuso muore. Andrebbe considerato come la cultura e altri settori importanti per il Paese».

**E non è solo calcio.**

«Il calcio tra l'altro muove masse, nel basket come per altri sport i contatti e contagi sono più facilmente controllabili: un palazzetto grande contiene 10 mila posti, con il 25% entrano 2.500 persone e gestirle non è così difficile. Senza dimenticarci che tagliando fuori il pubblico vengono stravolti i valori della sfida: ci sono campi che valgono il sesto uomo in campo».

**Al Dall'Ara, per ora, è consentito l'ingresso a mille per-**

**sone. Poche? Troppe?**

«Il problema è soltanto la gestione del pubblico: se sono distanti e con mascherina, qual è il problema?».

**Il primo novembre sono previsti 13 mila spettatori all'Autodromo di Imola, almeno per adesso...**

«L'Autodromo è un grande contenitore, speriamo che si riesca a fare. Nessuno vuole minimizzare i pericoli sanitari né mettere a rischio la salute pubblica, sia chiaro. Stiamo vivendo un periodo difficile ma quello che penso è che con buon senso e controlli la situazione si può gestire».

**F.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Soprattutto per le partite al chiuso eliminare gli spettatori equivale a metterci su una pietra tombale. E poi c'è il rischio che la gente si disinnamori e scelga la poltrona**



**Bandiera**  
Renato Villalta



Peso: 20%



L'intervista

«Sì, il suo gioco è una speranza»

# Covid e calcio Sacchi: è l'ora del coraggio

Coraggio e nuove idee. Questo serve al calcio travolto dalle mille incertezze provocate dalla pandemia secondo Arrigo Sacchi. Che comunque promuove l'idea di gioco dell'allenatore del Bologna: «Il suo gioco — sostiene — è una speranza.

a pagina 10 **Vigarani**



Peso: 1-22%,10-97%,11-12%



# CORAGGIO E IDEE PER RIFONDARE IL CALCIO IN CRISI

Sacchi e il pallone tra  
covid e futuro: «Il gioco  
di Sinisa è una speranza»  
Il Bologna prende gol?  
«Se si gioca con animo  
non è un dramma»

di **Marco Vigarani**

**Arrigo Sacchi, ritiene che sia iniziato davvero un nuovo campionato rispetto a quello concluso due mesi fa?**

«La preparazione è stata più affrettata perché le squadre hanno dovuto adattarsi a nuove regole. I calciatori però sono esseri umani come noi e non possono dimenticare quello che hanno vissuto finora. Il Covid è una difficoltà ulteriore per un calcio italiano già in crisi all'interno di un sistema Italia vecchio e con scarsa progettualità».

**Quanto affondano in profondità i nostri problemi?**

«Il calcio è uno specchio della storia e della vita sociale della nostra nazione. L'ultima volta che siamo andati all'attacco è stato due millenni fa con i Romani, da allora abbiamo sempre cercato di sopravvivere. Il mondo sta cambiando e non sarà mai più come prima. Senza cultura siamo destinati a vivere nel passato limitandoci alla sotto-cultura dell'opportunismo. Siamo un Paese fortificato nel tatticismo, debole nelle strategie e che fatica a pensare a lungo termine. Bisogna essere rapidi ad evolversi, servono coraggio ed innovazione. Nella vita e nel calcio. Anzi siamo arrivati a snaturare l'essenza stessa del calcio».

**Ce lo spieghi.**

«I padri fondatori lo avevano immaginato come uno sport offensivo di squadra, in Italia l'abbiamo trasformato in un gioco difensivo e individuale. Anche quando vinciamo non siamo mai realmente vincitori perché non abbia-

mo la consapevolezza di essere i più bravi ma spesso lo facciamo di rapina. Per essere davvero vincenti bisogna interpretare un calcio generoso, di dominio, che generi ottimismo e autostima».

**Vede qualche speranza?**

«Ci sono alcuni allenatori audaci in grado di nobilitare il calcio e lo spettacolo mettendo da parte la paura. Penso a uomini come Gasperini, De Zerbi e Sarri o ancora Giampaolo, Juric, Liverani e ovviamente il vostro Mihajlovic che è da sempre propositivo per vocazione. Il problema è che a volte non vengono supportati da dirigenze con la medesima mentalità ma che invece vendono i giocatori migliori per sanare i bilanci in rosso».

**Saputo, Commisso, Zhang, Elliott e adesso anche Krause e Friedkin: la presenza di investitori stranieri può aiutare ad affrontare la crisi?**

«I presidenti che vengono dall'estero possono essere un vantaggio soprattutto se portano cultura. La crisi dovuta al Covid inoltre può anche essere un'opportunità per uscire dalla routine e prendersi qualche rischio che è sempre alla base di ogni avventura. Servono club pazienti e competenti come quelli che ho avuto





la fortuna di incontrare in ogni categoria»

#### Ci racconti qualche episodio.

«Al Bellaria dopo cinque sconfitte nelle prime sei giornate mi dimisi ma il presidente mi chiese di andare avanti perché aveva notato stavo lavorando bene. Berlusconi poi al Milan mi chiese se avessi bisogno, ci convocò tutti e gli bastarono 20 secondi di discorso: 'Questo allenatore gode della mia stima: chi lo segue resta, gli altri se ne vanno'. Da quel momento abbiamo perso solo una gara a tavolino».

#### Quanto manca il pubblico negli stadi?

«Lo spettatore corretto e competente è un vero spettacolo e la vita simbiotica tra tifo e squadra produce sempre un risultato positivo, come accade a Bergamo. Avremmo però anche bisogno di un innalzamento culturale del pubblico e della stampa per uscire dalla logica secondo cui l'unica cosa che conta è vincere anche senza merito. Siamo già un popolo che prende troppe scorciatoie. La vera grandezza è innalzare al massimo i valori lasciando un'eredità ideologica».

#### Parlando di civiltà, come giudica le critiche a Mihajlovic dopo la positività al Covid?

«Quando sei un uomo pubblico devi sapere di esserlo per tutti. Ci sarà sempre qualcuno che non condivide le tue azioni. Resta l'amara considerazione di essere in un Paese che una volta illuminava il

mondo per cultura ma ormai ha smesso. L'unica soluzione in casi come questi è andare avanti senza dare peso a certe esternazioni».

#### Ha citato l'Atalanta: come si può imitare?

«È un fenomeno culturale. I suoi calciatori non sono fenomeni ma lo sono diventati interpretando il calcio come sinergia, un valore in grado di portarli a livelli individualmente inarrivabili. L'Atalanta è una squadra ormai interiorizzata: vive in partita tutto quello che ha già vissuto in allenamento e le risposte dei giocatori sono quasi inconse. L'unico pericolo può essere costituito solo dalla perdita della modestia e della voglia di migliorarsi».

#### Il Bologna di Mihajlovic subisce gol da 36 giornate. È vero che un calcio offensivo implica la possibilità di subire più gol?

«Sono stato coordinatore delle Nazionali e ho visto oltre 450 partite in tutto il mondo: tutti sono più bravi ad attaccare piuttosto che a difendere. In fin dei conti si prova più soddisfazione a costruire una casa o a distruggerla? La verità è che anche retrocedere non è un dramma se si percorre la strada del coraggio».

#### In conclusione, crede che il passaggio di Chiesa alla Juventus possa essere un'occasione per Orsolini in chiave azzurra?

«Orsolini deve soltanto preoccuparsi di fare bene avendo la certezza che in quel caso verrà certamente tenuto in considerazione. Mancini sta dimostrando con i fatti di tenere la porta della Nazionale aperta a tutti anche per rilanciare un orgoglio italiano ormai minimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsolini all'Europeo? Deve soltanto preoccuparsi di fare bene avendo la certezza che in quel caso verrà certamente tenuto in considerazione da Mancini

I presidenti stranieri possono essere un vantaggio se portano cultura. La crisi dovuta al covid può essere un'opportunità per uscire dalla routine e prendersi qualche rischio.





COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: SPORT



**Protagonisti**  
A fianco  
Riccardo  
Orsolini  
Dall'alto Sinisa  
Mihajlovic  
e il patron  
rossoblù Joey  
Saputo



Peso: 1-22%,10-97%,11-12%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: SPORT



### Maestro

Arrigo Sacchi è stato uno dei più grandi allenatori della storia del calcio. Ha rivoluzionato il gioco con il suo Milan con il quale ha vinto tutto Sulla panchina della Nazionale è arrivato secondo ai Mondiali del 1994 negli Stati Uniti



Peso: 1-22%,10-97%,11-12%

**Lo strappo**

# Pochi controlli E due giocatori di basket lasciano i club

«Guardate il calcio: i giocatori sono monitorati continuamente eppure hanno 50 casi. In C Gold con l'autocertificazione, saremmo stati immuni?». A porsi la domanda è Gian Marco Sangiorgi, pivot 29enne fino a pochi giorni fa in forza all'Olimpia Castello che milita nel campionato di basket di C Gold. Insieme al compagno di squadra 27enne Andrea Spampinato, ha deciso di lasciare la pallacanestro delle serie minori per la mancanza di protocolli anti-Covid. Per scendere in campo basta infatti un'autocertificazione.

«Una decisione maturata nel tempo, nonostante la nostra società fosse molto attenta — continua Sangiorgi —. All'inizio c'era l'obbligo di sierologico e tampone prima di amichevoli e campionato, poi diverse società si sono lamentate dei costi e la Federazione si è piegata togliendo questi controlli. Mio padre fa cure oncologiche e mia madre prende le cardioaspirine, sono a rischio. Ho un'attività con 10 dipendenti e non voglio correre rischi. La ritengo una cosa indecente, siamo carne da macello per la Federazione». I giocatori avevano proposto di sottoporsi a sierologici e

tamponi anche a proprie spese. Molti club hanno appoggiato l'ipotesi, altri no. «Avremmo potuto fare questa sorta di protocollo interno fra noi società, ma per molte non sarebbe stato sostenibile a circa 2.500 euro a giro di tamponi — dice Massimo Ramini, presidente dell'Olimpia Castello di Castel San Pietro —. Noi abbiamo ordinato un kit per il test salivare, se no faremo comunque un sierologico per fare stare tranquilli i ragazzi prima del campionato. Sangiorgi e Spampinato? Li capisco e li giustifico, non ho nessun rancore, solo le tempistiche così a ridosso

di inizio campionato ci hanno messo in difficoltà per sostituirli».

**Luca Aquino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%